

# Modrzewska-Pianetti, Iwona

---

## La Lucerna di Baelo: note al margine della collezione Madrilena

---

Światowit 5 (46)/Fasc.A, 33-42

---

2003

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez **Muzeum Historii Polski** w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

IWONA MODRZEWSKA-PIANETTI (IA UW)

**LA LUCERNA DI *Baelo*: NOTE AL MARGINE DELLA COLLEZIONE MADRILENA  
(PL. 15-16)**

La seguente nota ha lo scopo di completare uno studio della collezione delle lucerne tardoantiche del Museo Archeologico di Madrid (abbreviazione ufficiale MAN) (MODRZEWSKA 1988). Dal tempo della pubblicazione di questa collezione è stato preparato un catalogo delle lucerne del Museo Archeologiche di Barcellona (deposito nel Museo) ed anche sono stati pubblicati gli articoli sulle lucerne romane custodite nelle collezioni di Barcellona, Madrid, Elche presso Alcudia, Alicante (MODRZEWSKA 1990; id. 1991; id. 1989). Una categoria a parte formano le lucerne di terracotta chiamate "da miniera". Queste lucerne si trovano nei numerosi centri minerari nella Penisola Iberica e sono caratteristiche per il periodo romano (MODRZEWSKA 1990). Gli studi sulle lucerne fanno parte delle ricerche sulle importazioni e produzioni locali iberiche, problema che concerne anche il periodo paleo-cristiano. Ci sono le lucerne e le matrici ritrovate nella Penisola e sconosciute nelle altre parti del Mediterraneo (MODRZEWSKA, 2004). Il problema essenziale per la identificazione delle lucerne prodotte con le matrici è il riconoscimento delle serie delle produzioni. Questo problema è stato trattato nello studio archeologico-statistico condotto in base alle lucerne cristiane nella collezione di Alicante (MODRZEWSKA, TARONI 1992).

### Licnologia nella Spagna

Uno studio soddisfacente dedicato alle lucerne spagnole è stato iniziato da Alberto Balil della Università di Valladolid, il quale ha pubblicato molti articoli dedicati alla licnologia (BALIL 1966; id. 1968; id. 1980, id. 1982; id.1984).

Le lucerne provenienti dagli scavi di Rosas-Rhodes, sono state affidate alla autrice di questa nota dalla A. Martin per le quali si aspetta la verifica dalla stratigrafia del sito, ora il testo è depositato al Museo di Gerona. L'iniziatore degli studi licnologici in Spagna è stato F. Alvarez Ossorio il quale ha pubblicato la collezione madrilena nel 1942. In seguito P. de Palol Salellas ha pubblicato nel 1948 le lucerne di Ampurias trovate nella collezione di Gerona (ALVAREZ OSSORIO 1942; PALOL SALELLAS DE 1948-49). Alcune delle lucerne della collezione madrilena sono state di nuovo soggetto di interessamento di J. Remesal nel 1974 (REMESAL 1974). Negli anni dopo la seconda guerra mondiale sono stati effettuati gli studi delle collezioni del museo archeologico di Merida da O. Gil Farrés del 1947, il quale ha lavorato

ancora nella piccola vecchia sede museale riempita dei monumenti di Merida, che ora possiede un grande e moderno edificio per il museo (GIL FARRÉS 1947-48). Dopo questi studi è venuto alla luce il materiale della collezione di Granada pubblicato da J. E. Eguara Ibañez (EGUARA IBÁÑEZ 1954). Quasi contemporaneamente la C. Fernandez Chiciarro ha pubblicato la collezione di Sevilla (FERNANDEZ CHICARRO 1956). Nel 1966 la M. Vegas si è occupata della iconografia sui dischi delle lucerne romane (VEGAS 1966). Nel 1977 è stato preparato un articolo sulle lucerne di Osuna (RODRIGUEZ NEILA 1977). Nel 1980 abbiamo conosciuto le collezioni delle lucerne di Ibiza grazie ai lavori di J.A. Fernandez e Es. Manera (FERNANDEZ, MANERA 1980). Le lucerne si trovano in numerosi depositi archeologici civici, statali e privati come la collezione di Barcellona, la quale è stata creata nel Vicino Oriente e per la quale occorrono alti pagamenti per poter fotografare le lucerne. Le lucerne appaiono come ritrovamenti singoli, sono state acquistate dai collezionisti spagnoli nel paese stesso e fuori la Spagna; possono provenire anche dagli scavi meno o più regolari come la lucerna di *Baelo*, che è stata un pretesto per questa nota. Alcune collezioni museali sono state create dai ritrovamenti singoli e dalle scoperte sui siti archeologici locali, come nel caso di Murcia, ove i pezzi provengono da *Benalua*, Begastri oppure nel caso di Alicante da *Lucentum* e Santa Pola (AMANTE SANCHEZ 1984; ABELLAN SORIANO et al. 1984; MODRZEWSKA 1989). Con il tempo sono stati preparati i seguenti studi sulle lucerne della collezione MAN, come quello sulle lucerne di bronzo di J. M. Blázquez Martínez (BLAZQUEZ MARTINEZ 1959). Alla serie si aggiungono gli studi sui nuovi acquisti del Museo Archeologico di Barcellona e Museo de Bellas Artes di Saragozza (BERGESE 1963; BELTRAN LLORIS 1966-67).

Nelle pubblicazioni delle lucerne spagnole hanno avuto influsso le pubblicazioni tipologico-cronologiche ed iconografiche dedicate al materiale dei territori di Mauretania Tingitana (PONSICH 1961). La classica elaborazione seguente fin'oggi è quella preparata da J. Deneauve sulla produzione di Cartagine (DENEAUVE 1969).

Questi studi hanno mostrato il significato del contatto commerciale della Penisola con l'Africa del Nord specialmente nel periodo tardoantico. C. Belchior ha preparato uno studio delle lucerne di Conimbriga, nella serie dedicata a questo sito archeologico portoghese (BELCHIOR 1969).

Le pubblicazioni di materiali liconologici hanno dimostrato il ruolo di questa categoria ceramica per la ricostruzione del commercio e cronologia delle città iberiche. In questo tempo sono state preparate anche pubblicazioni sulla *terra sigillata hispanica* (TSH) che sottolineano il significato della Penisola Iberica come produttore e non solo importatore di prodotti ceramici (MEZQUIRIZ DE CATALAN 1961).

Questa direzione delle ricerche sulle produzioni ceramiche non ha bloccato le serie dedicate al collezionismo. Una delle più importanti è stata fatta da J. R. López Rodríguez nel 1981 ed era dedicata alla collezione della Condessa Lebrija di Sevilla creata da acquisti e ritrovamenti generalmente fatti a Italica (LOPEZ RODRIGUEZ 1981). Nelle pubblicazioni degli scavi spagnoli troviamo anche, negli anni 80 del XX secolo, la documentazione liconologica, citeremo qui quella della necropoli dell' *ager pollentinus* a Mallorca oppure questa di Segobriga (ARRIBAS PALAU, LLOBRES RAMIS 1983; ABASCAL POLAZON 1986-87).

Nuovo tipo di pubblicazioni sono le complete elaborazioni di materiali della merce iberica contenuti nei naufragi, cominciate dal volume dedicato al Port-Vendres II scoperto presso Narbonne (COLLS et al. 1977). Le lucerne accanto alla *terra sigillata chiara* e le anfore sono, come dimostra G. Volpe (VOLPE 1998), un carico di navi tardoantiche dirette alla Spagna e di ritorno, come ha dimostrato pienamente B. Liou nella carta di naufragi spagnoli nel Mediterraneo (LIOU 2000).

La ceramica specialmente durante la dominazione italica nel commercio, cioè nel II sec. A.C., era un componente essenziale del carico delle navi, come è stato dimostrato da P. Morel (MOREL 1998). Le lucerne con il progresso degli studi ceramici, sono pienamente apprezzate come materiale archeologico e non solo, per la loro bellezza, dal collezionista. Esse possono essere accanto alle altre ceramiche, materiale per la datazione di insiemi di ritrovamenti. Le lucerne erano prese in considerazione anche per la revisione delle cronologie stabilite per gli insiemi di anfore sui naufragi, come altre categorie delle ceramiche (PANELLA 1998). Con la verifica delle scoperte più vecchie dei naufragi, le lucerne sono la categoria di materiale archeologico così importante come la ceramica da mensa. Questo non cambia il fatto che le lucerne senza provenienza trovate nelle collezioni possono essere datate solo in confronto ai materiali ritrovati durante gli scavi. Questo per esempio è caso delle lucerne africane o paleocristiane per le quali esiste la cronologia e tipologia basata sulle scoperte stratigrafiche, che sono l'essenza degli studi di J.W. Hayes del 1972 e 1978 (HAYES 1972; id. 1978). Fra gli archeologi spagnoli ci sono i ricercatori come T. Amarè Tafalla che si dedica generalmente allo studio delle lucerne; grazie a lei abbiamo i cataloghi delle lucerne di Bilbilis ed Aragonia, gli studi iconologici delle rappresentazioni sulle lucerne (AMARE TAFALLA 1984; id. 1988; AMARE TAFALLA,

LIZ GUIRAL 1994). D. Bernal Casasola si è dedicato agli studi delle manifatture (BERNAL CASASOLA 1990-91).

### Gli Spagnoli e i Francesi

Dalla ultima decade del XX secolo il numero più grande degli studi liconologici è stato fatto da D. Bernal Casasola della Università di Cadice. L'Autore ha pubblicato fra le altre le lucerne di Ceuta, Tarragona, le lucerne cristiane di Algeciras nella zona di Cadice (BERNAL CASASOLA 1994; id. 1995a; id. 1995b).

Gli studiosi spagnoli negli ultimi anni si dedicano anche ai lavori sul terreno, così è nato lo studio delle manifatture di Matagallares nella zona di Granada, Venta del Carmen nella zona di Cadice e sono stati pubblicati anche i materiali della collezione di Ceuta (BERNAL CASASOLA 1998; BERNAL CASASOLA et al. 1998; BERNAL CASASOLA, PEREZ RIBERA 1999). Gli scavi di D. Bernal Casasola nella zona di Malaga hanno permesso di stabilire la relazione con la produzione locale ed importazioni delle anfore, ceramica da tavola, ciò che è importante, di stabilire che le produzioni betiche non hanno ceduto completamente nel III sec. D.C. ma sono presenti anche fino al V sec. D.C. (BERNAL CASASOLA 1997). Questa scoperta non significa, che non esistesse differenza nella struttura produzione-importazione dipendente dal luogo e suo significato sul Mediterraneo e merce di scambio. La attenzione dedicata da D. Bernal Casasola si concentra sul ruolo della Betica nelle produzioni delle conserve di pesci le quali nel periodo tardoantico venivano considerate la specialità di Lusitania e Africa settentrionale. D'altra parte i lavori svolti dal 1989 dalla missione spagnola al Monte Testaccio confermano anche l'esportazione dell'olio betico a Roma fino al V sec. D.C. (pubblicazioni dell'Università di Barcellona, ved. BLAZQUEZ MARTINEZ 2001).

Occorre sottolineare, che per la cronologia dei materiali ceramici in Spagna ha gran merito la E. Serrano Ramos, specialmente per la ceramica betica e differenziazione delle importazioni della *terra sigillata africana* (TSA) ritrovate attorno a Malaga e durante gli scavi a Antequera – *Singilia Barba* ove esisteva la produzione locale delle ceramiche secondo i modelli africani (ATENCIA PAEZ, SERRANO RAMOS 1997; SERRANO RAMOS 1977). Vi sono solo alcune elaborazioni di materiali ceramici ove le lucerne fanno la parte del soggetto databile.

Possiamo connettere le ricerche liconologiche in Spagna agli inizi dell'interessamento, in Europa, ai monumenti iberici. Si può risalire alla prima esposizione dei materiali iberici esposti accanto agli etruschi o greci presentati al Louvre nel 1898 (BLANCO FREIJEIRO 1994). Allora era stata esposta per la prima volta, ritrovata un anno prima nella zona di La Alcudia, la statua funeraria chiamata „Dama de Elche”. Essa fu esposta

assieme con gli altri ritrovamenti iberici della necropoli della zona di Albacete. Indubbiamente per l'interessamento europeo alla cultura iberica ha merito l'erudito francese Pierre Paris. Egli partecipò alle scoperte nel 1870 a *Baelo Claudia* delle fabbriche di conserve di pesci poste in riva all'Atlantico e nel 1907 – della necropoli della città antica. P. Paris è diventato dal 1917 il direttore des Hautes Études Hispaniques e proprio per suo merito dobbiamo i primi scavi a *Baelo Claudia* pubblicati assieme con G. Bonsor nel 1923 e 1926 (PARIS, BONSOR 1923; id. 1926). Quando G. Bonsor descriveva il suo viaggio lungo il Guadalquivir, P. Paris conduceva le ricerche dal 1903 a 1907 ad Osuna. Da questo luogo provengono i rilievi iberici (attualmente nella collezione del MAN) ed a Teruel nel 1926. Le sue scoperte sono state la base per la prima pubblicazione concernente le sue osservazioni sull'arte iberica pubblicate nei due volumi a Parigi nel 1904 e 1905 (PARIS 1904, 1905). P. Paris ha sistemato i monumenti iberici secondo le classi di materiali dividendoli in architettura, arte (scultura e rilievi) ed arti minori cioè artigianato (ceramica). È stato proprio lui, che ha trattato l'arte iberica non solo come fenicia o greca ma come una creazione propria delle culture della Penisola Iberica. Per capire il suo merito nelle ricerche iberiche ricordiamo, che nelle esposizioni del XIX secolo svoltesi a Vienna e Parigi le sculture iberiche di Cerro de los Santos presso Jaén sono state trattate come l'arte moderna (BLAZQUEZ 1987: 20-21). P. Paris, al contrario di S. Reinach, come cultore dell'arte classica, considerava la "Dama de Elche" come arte iberica e non greca. Questa direzione delle ricerche di Paris sarà poi continuata dagli ormai classici iberisti come P. Bosch Gimpera nella sua pubblicazione del 1932 e la idea sull'arte iberica è mantenuta fin'oggi negli studi sulle culture iberiche di A. Ruiz e M. Molinos (BOSCH GIMPERA 1932; RUIZ, MOLINOS 1995: 14-22). Anche oggi gli archeologi spagnoli criticano però P. Paris perché aveva acquistato la "Dama de Elche", rimasta con altri monumenti iberici in Francia fino al 1941 (BLAZQUEZ 1987). Indipendentemente dalla critica è sicuro, che la "Dama de Elche" è stata tolta dal contesto cosa che oggi diminuisce il valore del ritrovamento. A parte questo fatto non si può negare il ruolo degli umanisti francesi per la conoscenza dell'arte iberica e per la formazione dei musei spagnoli come quello di Barcellona nel 1935. Assieme con l'interessamento per la cultura iberica aumentava anche quello per la ceramica iberica sia preromana come iberica del periodo romano.

Nel 1928 è stata creata la Scuola Francese in Spagna chiamata Casa de Velázquez. Questa Scuola conduceva le ricerche a *Baelo Claudia* dal 1966 continuando le prime ricerche nella città svolte da P. Paris. I Francesi conducevano nella città numerosi sondaggi per la ricognizione della data dell'abbandono del luogo, oggi chiamato Bolonia (Fig. 2); i sondaggi hanno dimostrato che l'odierna Bolonia collocata nella zona di Cadice, è stata

insediata dalla metà del I sec. agli inizi del V sec. D.C. I lavori successivi svolti fino al 1990 nel centro della città confermano le prime osservazioni (SILLERES 1997). Con questi lavori francesi è stata mantenuta la tradizione delle ricerche di P. Paris che solo negli ultimi anni passa nelle mani di archeologi spagnoli. D. Bernal Casasola dell'Università di Cadice all'interno di progetti europei continua le ricerche a *Baelo Claudia*. Dalle prime pubblicazioni di P. Paris su *Baelo Claudia* sino stati pubblicati i successivi volumi editi da Casa Velázquez fino alla pubblicazione sulla *terra sigillata* nel 1991 di A. Bourgeois e F. Mayet (BOURGEOIS, MAYET 1991). Il volume che ci interessa qui è il sesto nella serie di *Baelo*, ed è base per la datazione dell'insediamento della città e dei contatti commerciali durante i primi sei secoli della nostra era.

### Lucerne della collezione MAN

Dai ritrovamenti di P. Paris a *Baelo Claudia* fatti agli inizi del XX secolo proviene la lucerna non pubblicata finora affidata da L. Caballero Zoreda già curatore del MAN a Madrid. Non si è trovata nella pubblicazione delle lucerne perché non era schedata elettronicamente come sono oggi gli oggetti del museo madrilenico (DECLAU BRAVO 1994). I reperti custoditi nel MAN, avevano fino alla elaborazione elettronica dell'inventario, due sistemi di numerazione: quello proveniente dai tempi di A. Alvarez Ossorio e quello creato durante gli studi svolti da noi sulla collezione delle lucerne (ALVAREZ OSSORIO 1942; MODRZEWSKA 1988). La lucerna, che è stata occasione per questo studio ha, nell'inventario MAN, n. 34801 e la data 1926 nr 15/33; proviene da *Baelo*, provincia di Cadice. Nella vecchia carta d'inventario è aggiunto il nome di P. Paris che non ci lascia dubbio sulla storia del ritrovamento. La lucerna proviene dai primi scavi di Paris a Bolonia e probabilmente è tornata in Spagna assieme con gli altri pezzi antichi portati in Francia. In questa maniera la lucerna è una testimonianza della storia dell'archeologia iberica.

La collezione delle lucerne tardoantiche del MAN si compone di acquisti di oggetti raccolti privatamente, donazioni al museo, ricordi materiali comprati durante i viaggi in Italia del marchese Salamanca, da La Rada in Vicino Oriente, Fragata Arepiles a Siracusa, Atene, Smirne e Cipro. Ci sono anche gli esemplari comprati da Antonio Vives per la raccolta del Signor Romis nel 1913, fatta a Minorca. Una parte delle lucerne catalogata da noi nella fine degli anni ottanta del XX secolo non ha provenienza sicura così come le lucerne della collezione Aulò provenienti probabilmente dalla zona di Murcia. Le altre lucerne provengono da Malque – *Malqua* della zona di Cartagena; le altre ancora sono di Peal de Berceiro, regione di Jaén. Le lucerne donate al museo da A. Perez Solis sono di provenienza sconosciuta. Le lucerne singole provengono da Cerro Muriano, regione di Cordoba. Secondo gli inventari vecchi, una parte della collezione

proviene dalla raccolta Asensi formata in Siria ed Egitto ed è il gruppo più numeroso delle lucerne tardoantiche del MAN. Nella raccolta del MAN 17 lucerne sono della donazione Asensi, 13 dalle vecchie raccolte della Biblioteca Nacional, 42 sono della collezione del marchese Salamanca, 5 – della collezione Vives, quelle singole sono della collezione La Rada, Auld, di Perez Solis, di Alarques e 3 lucerne della Collezione di Historia Natural (MODRZEWSKA 1988: 35-55). Le lucerne finora pubblicate sono di più di una decina di località in Spagna (Fig. 3). I luoghi di ritrovamenti più concentrati sono sulla costa settentrionale della Catalogna, della zona di Alicante, Cartagena e di Castulò, Badajoz fino a Sevilla e Italica. Uno dei luoghi di ritrovamenti delle lucerne è *Baelo Claudia* e la vicina Carteia. La distribuzione dei ritrovamenti è una conseguenza dei contatti della Penisola con l'Africa settentrionale segnati da vari materiali di importazione.

La collezione delle lucerne del MAN è composta dalle lucerne nordafricane, copte e di produzione iberica. Il carattere variato della collezione è il risultato della formazione della raccolta di Abarques fino al 1887 in Egitto, Antonio Vives fino al 1891, del marchese di Salamanca formata prima del 1874, Torres Asensio, prima del 1876, ed esemplari raccolti in viaggio da La Rada degli anni 1869-1876. Le lucerne della collezione di Asensio provengono dalla zona di Almeria, di Vives – di Ibiza, Caballero Infante – dalle zone di Salamanca anch'esse raccolte nel XIX secolo. Solo poche lucerne romane nel MAN possono provenire da Pompei e sono pervenute al museo dalla collezione della Biblioteca Nacional di Madrid (BLAZQUEZ 1959: 159). Nel MAN si trovano le lucerne della collezione del re Carlos III donate al Museo de las Ciencias Naturales y Biblioteca Nacional. Esemplari singoli sono di Ciudad Rodrigo, regione di Salamanca, Tugia – *Toya* nella regione di Jaén, Cartagena e Tamuda in Marocco. Non tutte le lucerne della collezione MAN possiedono i dati d'inventario e solo 16 di esse troviamo nel catalogo di A. Alvarez Ossorio (ALVAREZ OSSORIO 1942; MODRZEWSKA 1988: 26).

Durante le ricerche abbiamo potuto stabilire, che alcune delle lucerne non si possono identificare in base all'inventario oppure alcune sono risultate smarrite. Allora risultava dispersa la lucerna di *Baelo Claudia* (Fig. 1A e 1B). Essa è stata ritrovata più tardi nei magazzini museali da L. Caballero Zoreda e ammessa alla nostra pubblicazione. Come le altre lucerne di questa categoria si possono ascrivere al tipo Hayes I B; la lucerna di *Baelo Claudia* è prodotta con argilla fina, chiara con la evidente unione delle parti di serbatoio stampato con le matrici. Il tipo delle lucerne Hayes I secondo A. Provoost e D. M. Bailey è stato prodotto contemporaneamente in Italia ed Africa settentrionale (PROVOOST 1970: 586; BAILEY 1980: 383-386). Grazie alle ricerche stratigrafiche a Setif fatte da P.A. Fevrier ed a Raqqada, nella Tunisia centrale, fatte da J. W. Salomonsen, si può precisare la datazione delle

lucerne nordafricane come prodotte dalla seconda metà del III sec. fino al V sec. D.C. e che sono state distribuite in tutto il Mediterraneo (FEVRIER 1970; SALOMONSON 1980). In base a queste ricerche è sorta la tipologia di Hayes che distingue il tipo I e II A con beccuccio allungato con decorazione ricca e più scrupolosamente eseguita sulle spalle e sui dischi delle lampade prodotte nel IV ed inizi del V sec. D.C. Il suo tipo II A veniva prodotto dagli anni 420-550 D.C. Il tipo II di Hayes aveva le decorazioni simili a quelle della *terra sigillata africana* D e la sua variante II B, molto più semplice, domina negli anni 450-550 D.C. Le lucerne di questo tipo prodotte ad Aquileia dal 440 D.C. circa si caratterizzano per la decorazione lineare (BALESTRAZZI DI FILIPPO et al. 1979: 34-41). Non tutte le varianti prodotte in Africa furono prodotte anche ad Aquileia (BALESTRAZZI DI FILIPPO et al. 1979: 34). Fra le tipologie più usate per le lucerne tardoantiche vale citare le seguenti: di G. Pohl del 1962, A. Provoost del 1970 e di J.W. Hayes del 1972; le relazioni fra esse sono: tipo Pohl 2 – Hayes I; tipo Pohl 1 – Hayes II; tipo Provoost 8 E, in base al materiale delle catacombe, è datato alla fine del IV D.C. l'evoluzione dell'ultimo tipo corrisponde al tipo Provoost 6 – Pohl 2 – Hayes I datate all'ultimo quarto del IV sec.; tipo Provoost 9 – Pohl 1 – Hayes II e della fine del IV fino VII ed inizi del VIII sec. (PROVOOST 1970: 31-32, 50, tav. VIII, fig. 25 per tipo 8 e p. 27-29, 44-46 per tipo 6, p. 34-36, 50-51 per tipo 9). Queste tipologie sopra citate mostrano le varianti tipologiche delle lucerne prodotte nelle diverse zone del Mediterraneo (ZACCARIA RUGGIU 1980: 115-117).

Secondo la più usata tipologia di J.W. Hayes, il tipo I A è datato agli inizi del IV sec. il tipo I B al IV sec. fino inizi del V sec., il tipo II A agli anni 420-500, il tipo II B alla seconda metà del V sec. fino circa agli anni 550. Le imitazioni erano prodotte anche più tardi (HAYES 1972: 310-314). La lucerna di *Baelo Claudia*, oggetto della nostra nota, appartiene al tipo Hayes I B e dunque è datata al IV, inizi V sec. D.C. La datazione di Hayes è basata sui confronti con la ceramica *terra sigillata chiara* TSC (A/C ed anche C) prodotta circa negli anni 230-240 fino ai 300-310 D.C. Forme simili erano prodotte nelle manifatture di Bisacena e Tunisia nel periodo del più grande sviluppo economico dell'Africa settentrionale cominciato nel secondo quarto del III sec. e con la distribuzione dell'olio prodotto in Africa del Nord che veniva accompagnato dalla produzione delle ceramiche (CARANDINI 1969-70: 109-111). Le lucerne venivano prodotte assieme con la ceramica TSC /D/, datate in base agli insiemi di ritrovamenti ceramici, alla seconda metà del VI ed inizi del VII D.C. Il completo assetto tipologico è stato proposto ultimamente da M. Barbera e R. Petraggi con la pubblicazione delle lucerne nordafricane della collezione del Museo Nazionale Romano; ciò che non cambia la cronologia stabilita negli anni settanta del XX secolo (BARBERA, PETRAGGI 1993).

## La lucerna di *Baelo Claudia* del MAN

La lucerna qui discussa si trova nella collezione madrilen e proviene dalle scoperte di P. Paris degli inizi del XX secolo, come è stato stabilito in base agli inventari; può essere datata al IV ed inizi del V sec. D.C. La domanda che si pone e collegata con la provenienza: è importazione o prodotto locale? La manifattura più vicina alla Bolonia andalusa si trova ad Andújar nella regione di Jaén. La attività di questa manifattura diminuisce assieme con il calo della produzione delle anfore (MEZQUIRIZ IRUJO et al. 1983: 174). Nel periodo tardoantico la produzione non finisce però ma diminuisce assieme con la minore produzione delle conserve di pesci e dei contenitori come dimostrano i materiali di *Baelo Claudia* (BOURGEOIS, MAYET 1991: 392). L'odierna Bolonia indica, che la città romana successivamente perde importanza e mai riesce ad avere un ruolo come nei primi secoli della nostra era (Fig. 2). Pierre Paris ha menzionato, agli inizi del XX secolo, che nella città sono rimaste singole tombe musulmane dell'VIII sec. (PARIS 1926: 64). C. Domergue dopo aver condotto gli scavi stratigrafici nella città nel 1966 era di opinione, che già nel IV secolo la città non aveva funzione commerciale se anche manteneva una vitalità ancora nel V sec. D.C. (DOMERGUE 1973: 106). La ceramica TSH e TSC (A) di *Baelo* indica un progressivo calo di contatti commerciali della città al confronto con il I sec. D.C. cioè con il periodo di più grande sviluppo. Dopo il periodo caratterizzato dalle importazioni delle ceramiche galliche, rimangono ancora i contatti con l'Africa settentrionale da dove, dalla prima metà del III secolo, importava TSC (A) (BOURGEOIS, MAYET 1991: 227-259, 268-271). Queste produzioni ceramiche del periodo severiano sono testimoniate nella città dalle TSC (A/D), ceramiche di uso comune e lucerne. Nessuno, fin oggi ha testimoniato di imitazioni locali di questi prodotti ceramici importati dalla Africa del Nord. Alla categoria delle importazioni appartiene anche la lucerna oggetto di questa nota.

Questa lucerna dei ritrovamenti di P. Paris, oggi nella collezione del MAN, è un prodotto tipico per questa categoria di prodotti dell'Africa settentrionale nel IV ed inizi del V sec. D.C. Il suo disco è ornato con rilievo stampato da matrice, che mostra un cane che corre. La sua testa è coricata nella parte della ansa. Il rilievo è mal stampato e con difficoltà si può vedere il collare del cane. Il movimento dell'animale è espresso con la disposizione della coda e delle zampe; le costole sono ben visibili. Sulle spalle della lucerna è stampato il motivo semplice del ramo di palma. Sopra la schiena e sotto le zampe del rilievo del cane si trovano i fori per riempimento dell'olio. La rappresentazione del cane è frequente sulle lucerne nord-africane, però esistono alcune varianti di questo tipo di rappresentazione e composizione (DELATTRE 1899: 36-58, nr 1, ivi analogie). Solo nella collezione del

MAN si trova una lucerna analoga con un rilievo dell'animale disposto perpendicolarmente a quello sulla lucerna di *Baelo Claudia* (MODRZEWSKA 1988: 38, nr 5), ed essa proviene dalla collezione Mirò formata nel XIX secolo. Riguardo alle differenze nei dettagli è impossibile dire che ambedue le lucerne provengono dalla stessa matrice. Lucerne simili provengono da Aquileia, ci sono nella collezione Lebrija a Sevilla, sono testimoniate a Catania, Portogallo e Tunisia (MODRZEWSKA 1988: 36). La rappresentazione di animali in corsa, leoni, conigli, ci sono spesso sulle lucerne nordafricane. La rappresentazione del leone o cane si trova sulla lucerna di provenienza sconosciuta tipo Hayes I B della collezione MAN; la rappresentazione del coniglio è sulla lucerna del tipo Hayes II A proveniente da Cartagine custodita nella collezione madrilen (MODRZEWSKA 1988: nr 1m, p. 36 e nr 6, p. 38). La forma identica a quella della lucerna di *Baelo*, con rilievo disposto perpendicolarmente in confronto al beccuccio, proviene dalla collezione Donà formata nell'Italia del Sud. Si può supporre, che lo stampo del rilievo è stato fatto dallo stesso modello (ZACCARIA RUGGIU 1980: nr 207a, p. 127). La rappresentazione identica, a quella del cane sulla lucerna di *Baelo* si trova sulla lucerna tipo Hayes II A datata agli anni 420-500 D.C. della collezione di Treviso nella regione del Veneto (ZACCARIA RUGGIU 1980: nr 217). Un'altra lucerna ha sul disco una rappresentazione dell'animale stampato grosso modo, come la maggioranza delle lucerne provenienti dall'Italia meridionale. Questa lucerna proviene dalla collezione creata dal marchese Salamanca ed è una imitazione poco curata delle lucerne nordafricane del IV-V sec. D.C. Questi due esempi iconografici rappresentanti animali, attestano l'uso di questo motivo decorativo dal IV al VI sec. D.C.

Le rappresentazioni di animali in corsa erano già usate nel periodo romano sulla *terra sigillata hispanica* come per esempio sulla coppa firmata *Miccionis* proveniente da Castulo nella zona di Jaén; sulla metope di questa coppa è rappresentata la lotta fra cavallo e unicorno accompagnati dalla rappresentazione più piccola di un cane e un cinghiale. La rappresentazione del cane è identica a quella sulla lucerna di *Baelo*. Nel periodo romano le manifatture non lontane da Andújar producevano ceramiche da tavola e lucerne popolarizzando i motivi decorativi comuni per ambedue le categorie ceramiche (SOTOMAYOR MURO 1983: 139; lo stesso motivo vedi: BOURGEOIS, MAYET 1991: nr 2306, p. 180). Sulla ceramica importata a *Baelo Claudia* dall'Italia si trovano le rappresentazioni di leoni in corsa (BOURGEOIS, MAYET 1991: 62-65, e 72).

### Ceramica e commercio

I motivi di animali sono anche comuni sulla ceramica importata a *Baelo* da Graufesenque (BOURGEOIS, MAYET 1991: nr. 2280, p. 180). Queste

ceramiche galliche sono più frequenti fra i ritrovamenti di Baelo nella seconda metà del I sec. D.C. ove la ceramica gallica rappresenta la metà dei ritrovamenti. Questi dati quantitativi delle importazioni non sono rari per la Betica perchè questa direzione del commercio si mantiene fino alla fine del I sec. D.C. Nel periodo di Vespasiano la *terra sigillata hispanica* comincia ad essere esportata. Gli anni sessanta del I sec. D.C. è il periodo della più grande ricchezza degli abitanti di *Baelo* che si collega con le vittorie militari nella Mauretania durante il regno di Claudio (BOURGEOIS, MAYET 1991: 170-172). Il porto di *Baelo* aveva un ruolo importante per i contatti con la Tingitana; la città si sta monumentalizzando. Nel porto di *Baelo* arrivavano navi con olio delle manifatture sul Guadalquivir e le salse e conserve di pesci delle fabbriche collocate sulle coste atlantiche (LAGOSTENA BARRIOS 2001: 122-126). Questa funzione della città spiega anche le importazioni delle ceramiche galliche decorate spesso con rappresentazioni di animali caratteristiche anche per i produttori della TSH (BOURGEOIS, MAYET 1991: 185, nr 2604 e 195-196). Sembra paradossale che a *Baelo* si trova più la *terra sigillata gallica* e ceramiche prodotte nella valle dell' Ebro a *Tritium Magallum*, che le ceramiche betiche. In confronto alle altre città, come Conimbriga e Mèrida, *Baelo Claudia* ha una percentuale molto più elevata di importazioni da territori lontani (SILLERES 1977: 436-446). La Betica era esportatore ma la città ricca come *Baelo* poteva permettersi importazioni di merce più ricercata (SOTOMAYOR 1972). Sulla ceramica importata dalla Valle dell' Ebro a *Baelo* nella metà del II sec. D.C. appaiono anche le rappresentazioni di animali in corsa (BOURGEOIS, MAYET 1991: nr 53, p. 217). Nella città si importava anche *terra sigillata chiara A* alla fine del I e negli inizi del II sec. D.C. dalla regione di Cartagine. Questa ceramica è così numerosa come quella importata dalla Gallia nel periodo precedente. Nel periodo degli Antonini e Severi, la Betica concorreva con l' Africa settentrionale alla produzione del vino e garum, se anche la ricchezza della Betica sono stati sempre i metalli (BOURGEOIS, MAYET 1991: 255). La direzione dei contatti fra Betica e Africa Proconsulare viene mantenuta nei secoli successivi. Dagli inizi del III secolo appare a *Baelo* la *terra sigillata chiara C/D* presente nella città con frequenza variata fino la prima metà del IV secolo e nella ultima fase della produzione della fine del IV e prima metà del V sec. D.C. Dalla metà del V secolo alla fine del VI dura la ultima fase della produzione della ceramica africana *terra sigillata chiara C*, sulla quale appaiono rappresentazioni animalesche come i cani, leoni simili iconograficamente alla rappresentazione della lucerna di *Baelo* qui trattata (BOURGEOIS, MAYET

1991: 287, nr 81, 82, 94). Dalla tradizione iconografica della Africa settentrionale risale la rappresentazione del cane sulla lampada ritrovata a *Baelo* da P. Paris.

I ritrovamenti della ceramica confermano la continuità di vita a *Baelo* fino agli inizi del VII secolo e fino a questo tempo è importata la ceramica dell' Africa settentrionale (BOURGEOIS, MAYET 1991: 312). Indubbiamente la collocazione della città era la ragione dei contatti con la vicina Africa ben testimoniati per il V e VI secolo.

La lucerna della collezione MAN, oggetto di questa nota, è una importazione dall' Africa settentrionale del IV-V secolo. La rappresentazione del cane sul disco appartiene al gruppo di motivi decorativi frequenti nelle scene di caccia rappresentate sulla ceramica romana importata a *Baelo*. Questo motivo decorativo trova molte analogie, anche se occorre distinguere la frequenza di questo soggetto iconografico dall' uso della stessa matrice. La presenza della stessa decorazione non significa la stessa forma della lucerna e della provenienza dell' oggetto. Esistono però delle lucerne delle quali possiamo provare la provenienza dalla stessa matrice come succede nel caso delle lucerne ornate con la croce provenienti dalla collezione di Alicante (MODRZEWSKA, TARONI 1992).

Il commercio delle matrici oppure le imitazioni dei motivi decorativi era pratica antica ma nel caso della lucerna di *Baelo* più probabile è che la lucerna sia stata importata dall' Africa settentrionale nel IV-V sec. D.C.

### Nuova situazione a *Baelo*

All' inizio di questa nota abbiamo ricordato una certa concorrenza scientifica che aveva come posta la città di *Baelo Claudia*. *Baelo* scoperta dagli archeologi francesi ora da qualche anno è obiettivo delle ricerche spagnole. D. Bernal Casasola dell' Università di Cadice, nominato all' inizio, conduce gli scavi e campi archeologici internazionali nella città antica. Lo stesso ricercatore conduce anche le ricerche archeometriche concernenti la ceramica e per questa ragione possiamo sperare di sapere di più sulle produzioni ceramiche di *Baelo*. Di più, il nuovo Centro di Archeologia Subaquea, creato qualche anno fa a Cadice, ha condotto le ricerche per il ritrovamento del porto antico di *Baelo* come potevamo vedere nel 1997. La statua dell' imperatore Traiano posta nel foro, sorveglia la nuova situazione nella città, anche se l' originale è custodito al museo di Cadice (Fig. 4). Ogni ragione è buona per ricordare questa città antica, *Baelo Claudia*, così come per noi è stata la lucerna di terracotta ritrovata da Pierre Paris agli inizi del XX secolo.

## Bibliografía

- ABASCAL PALAZON J.M.  
1989 *Lucernas romanas de Segóbriga*, [in:] Segóbriga III, 1086-1987, Cuenca, p. 299-341
- ABELLAN SORIANO P. et al.  
1984 *Begastri. Imagen y problemas de su historia*, (Antigüedad y cristianesimo), Murcia
- ALVAREZ OSSORIO F.  
1942 *Lucernas o lámparas antiguas de barro cocido del Museo Arqueológico Nacional*, AEspA XV, p. 271-287
- AMANTE SANCHEZ M.  
1984 *Las lucernas de Begastri (estudio previo)*, [in:] Begastri 1984 (Universidad de Murcia), ed. P. Abvellán Soriano, Murcia, p. 85-91
- AMARE TAFALLA M.T.  
1984 *Lucernas romanas de Bilbilis*, Zaragoza  
1988 *Lucernas romanas en Aragón*, Zaragoza
- ARCHEOLOGIA  
1988 *Archeologia subacquea. Come opera l' archeologo sott' acqua. Storie delle acque*, VIII ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), dicembre 1996 (Quaderni del Dipartimento di Archeologia e storia delle Arti, Università di Siena), ed. G. Volpe, Firenze
- ARRIBAS PALAU A., LLABRES RAMIS J.  
1983 *Una necrópolis romana de ager pollentinus*, [in:] Pollentia 3. Estudios sobre materiales, I, Palma de Mallorca, p. 305-334
- ATENCIA PAEZ R., SERRANO RAMOS E.,  
1997 *El taller antikariense de terra sigillata hispánica*, [in:] FIGLINAE, p. 177-215
- BAILEY D. M.  
1980 *Catalogue of the lamps in the British Museum II. Roman Lamps made in Italy*, London
- BALESTRAZZI DI FILIPPO E. et al.  
1979 *La lucerna aquileiese in terracotta*, Udine
- BALIL A.  
1966 *Materiales para un índice de marcas de ceramista en lucernas de fabricación hispánica*, Pyrenae 2, p. 117-123  
1968 *Marcas de ceramista en las lucernas romanas halladas en España*, AEspA XLI-XLII (ed. 1969), p. 158-178  
1969 *Estudios sobre lucernas romanas*, I (Studia archaeologica 2), Santiago de Compostela, p. 7-27  
1980 *Estudios sobre las lucernas romanas*, II (Studia archeologica 62), Santiago de Compostela, p. 5-31  
1982 *Estudios sobre lucernas romanas*, III, BSAA XLVIII, p. 153-168  
1984 *Estudios sobre lucernas romanas*, IV, BSAA L, p. 190-195
- BARBERA M, PETRAGGI R.  
1993 *Le lucerne tardoantiche di produzione africana*, (Museo Nazionale Romano), Roma
- BELCHIOR C.  
1969 *Lucernas romanas de Conimbriga*, Coimbra
- BELTRAN LLORIS M.  
1966-67 *Collección de lucernas del Museo de Bellas Artes de Zaragoza*, Caesaraugusta 27-29, p. 75-79
- BERGESE M.  
1963 *Un lote de lucernas ingresado en el Museo Arqueológico de Barcelona*, Ampurias XXV, p. 234-240
- BERNAL CASASOLA D.  
1990-91 *Testimonios materiales de manufactura peninsular de lucernas en época romana*, Opus IX-X (figuli hispani), Siena, p. 147-160  
1994 *Lámparas bajoimperiales de Ceuta*, [in:] Congreso de Estudios Clásicos III, Madrid, p. 85-90  
1995 *Las lucernas romanas del Museo Municipal de Ceuta*, (Cuadernos del Ribellin Dirección Provincial del Ministerio de Cultura), Ceuta  
1995a *Las lucernas romanas del Museu Nacional Arqueològic y del Museu i necropolis palocristianas de Tarragona*, *Bulletí Arqueològic*, época V, 15, p. 59-298

- 1995b *Aportación al conocimiento de Algeciras en época tardoromana: las lucernas de tipo paleocristiano procedentes del Museo Municipal*, [in:] III Jornadas de historia del Campo de Gibraltar (La Línea de la Concepción), Almoraima 13, p. 137-148
- 1997 *Las producciones anfóricas del bajo imperio y de la antigüedad en Málaga: estado de la investigación e hipótesis de trabajo*, [in:] FIGLINA, p. 233-259
- 1998 *Los Matagallares (Solobrea, Granada). Un centro romano de producción alfarera en el siglo III d.C.*, Solobrea
- BERNAL CASASOLA D. et al.  
1998 *Excavaciones arqueológicas en el alfar romano de la Venta del Carmen, los barrios (Cádiz)*, (Universidad Automa de Madrid), Madrid
- BERNAL CASASOLA D., PEREZ RIVERA J.M.  
1999 *Un viaje diacrónico por la historia de Ceuta*, Madrid
- BLANCO FREIJEIRO A.  
1994 *Los primeros Españoles*, (Historias del mundo 1. Historia 16), Madrid
- BLAZQUEZ J.M.  
1959 *29 lámparas romanas de bronce del Museo Arqueológico Nacional de Madrid*, Zephyrus X, p. 159-170  
1987 *Historia de la historiografía del arte ibérico. Escultura y bronce*, [in:] Escultura ibérica (monografía: Revista de Arqueología), ed. J.A. García Castro, Madrid, p. 20-31
- BLAZQUEZ MARTINEZ J.M.  
2000 *Las excavaciones españolas en el Monte Testaccio*, [in:] EX AMPHORAE, p. 20-56
- BLAZQUEZ J.M.  
2002 *El comercio hispano con el norte de África y el Oriente desde comienzo de La Antigüedad hasta el siglo VIII*, [in:] Vivre, produire et échanger: reflets méditerranée, Mélanges offerts à Bernard Lou, eds. L.Rivet, M. Sciallano, Montagnac, p. 159-170
- BOSCH GIMPERA P.  
1932 *Etnología de la Península Ibérica*, Barcelona
- BOURGEOIS A., MAYET F.  
1991 *Les sigillés. Fouilles de Belo. Belo VI*, (Colección de la Casa de Velázquez, archéologie XIV), Madrid
- CARANDINI C.  
1969-70 *Produzione agricola e produzione ceramica nell' Africa di età imperiale. Appunti sull' economia della Zeugitana e della Byzacena*, Studi Miscellanei 15, p. 97-119
- COLLS D. et al.  
1977 *L' épave Port-Vendres II et le commerce de la Bétique à l' époque de Claude*, Archæonautica 1, p. 1-143
- DELATTRE A.L.  
1899 *Les lampes chrétiennes de Carthage*, Musée Lavigerie St. Louis de Carthage III, Paris
- DELCLAUX BRAVO A.L.  
1994 *Otro proyecto en el Museo Arqueológico Nacional: RAMA (Acceso remoto a las bases de datos)*, Bolletín del Museo Arqueológico Nacional XII 9 1, 2, Madrid, p. 145-148
- DENEAUVE A. L.  
1969 *Lampes de Carthage*, Paris
- DOMERGUE C.  
1973 *La statigraphie, Belo I*, Madrid
- ETIENNE R, MAYET F.  
1996 *Cartographie critique des établissements de salaisons de poisson dans la Péninsule Ibérique*, [in:] MEDITERRANÉE, p. 33-37
- EX BAETICA  
2000 *Ex Baetica amphorae*, Congreso Internacional, conservas, aceite y vino de la Bética en el Imperio romano Sevilla-Écija diciembre 1998, ed. G. Chic García, vols. I-IV, Écija
- FERNANDEZ J.H., MANERA Es.  
1980 *Lucernas romanas del Museo Arqueológico de Ibiza*, II, Eivissa

- FERNANDEZ CHICARRO C.  
 1956 *La colección de lucernas antiguas del Museo Arqueológico de Sevilla*, [Memorias de los Museos Arqueológicos Provinciales XIII-XIV 1952-53 (ed. 1956)], p. 61-124
- FEVRIER P. A.  
 1965 *Fouilles de Sétif. Les basiliques chrétiennes du quartier Nord-Ouest*, Paris
- FIGLINAE  
 1997 *Figlinae malacitane. La producción de cerámica romana en los territorios malacitanos* (Universidad de Málaga), ed. E. Serrano Ramos, Málaga
- GIL FARRES O.  
 1947-48 *Lucernas romanas decoradas del Museo Emeritense*, Ampurias IX-X, p. 97-115
- HAYES J.W.  
 1972 *Late Roman Pottery*, London  
 1978 *Pottery Report 1976. Excavations at Carthage 1976 conducted by the University of Michigan*, vol. IV, Ann Arbor, p. 23-98
- IGUARA IBAÑEZ J.  
 1954 *Lucernas del Museo Arqueológico de Granada*, [Memorias de los Museos Arqueológicos Provinciales XV], p. 173-181
- LAGOSTENA BARRIOS L.  
 2001 *La producción de salsas y conservas de pescado en la Hispania romana (II a.C - VI d.C)*, (Colección Instrumenta, Universidad de Barcelona), Barcelona
- LIOU B.  
 2000 *Las ánforas béticas en el mar. Les épaves en Méditerranée à cargaison d' amphores de Bétique*, [in:] EX AMPHORAE, p. 1061-1110
- LOPEZ RODRIGUEZ J. R.  
 1981 *La colección de lucernas de la casa de la condesa Lebrija ( Sevilla)*, BSAA XLVII, p. 95-140
- MEDITERRANÉE  
 1996 *Méditerranée antique. Pêche, navigation, commerce*, ed. E. Rieth, Nice
- MEZQIRIZ DE CATALAN M A.  
 1961 *Terra sigillata hispánica*, Valencia
- MEZQIRIZ IRUJO M.A.  
 1983 *Cerámica Sigillata Hispánica. Historia y criterios tipológicos*, [in:] T.S.H. p. 133-136
- MODRZEWSKA I.  
 1988 *Lucernas tardoantiguas en la colección del MAN*, Boletín del Museo Arqueológico Nacional VI, p. 25-58  
 1989 *Lucernas escogidas del Museo Arqueológico de Alicante y Elche*, BSAA LV, p. 116-245  
 1990 *Remarques sur une lampe romaine du Musée Archéologique de Barcelone*, Études et Travaux XV, p. 247-278  
 1991 *Lucernas romanas inéditas en los museos Arqueológico Nacional y de Barcelona*, BSAA LVII, p. 245-249  
 1992 *Lucernas "da miniera" nel Museo Arqueológico di Barcelona*, RdA XVI, p. 65-67  
 2004 *Una lucerna cristiana inédita en el Museo Arqueológico de Barcelona*, [in:] Studi di Archeologia in onore Gustavo Traversari, Fano Santi (ed.), vol II, Roma p. 641-646
- MODRZEWSKA I., TARONI G.,  
 1992 *Analisi quantitativa di forme di alcune lucerne tardoromane*, Archeologia e Calcolatori 3, p. 19-35
- MOREL P.  
 1998 *Le commerce à l' époque hellénistique et romaine et les enseignement des épaves*, [in:] ARCHEOLOGIA, p. 485-521
- PALOL SALLELAS DE P.  
 1948-49 *La colección de lucernas de cerámica procedentes de Ampurias en el Museo Arqueológico de Gerona*, [Memorias de Museos Arqueológicos provinciales IX-X], p. 233-265
- PANELLA C.  
 1998 *Anfore e archeologia subacquea*, [in:] ARCHEOLOGIA, p. 531-559
- PARIS P.  
 1904-05 *Essai sur l' art et l' industrie de l' Espagne primitive*, vols. I-II, Paris

- PARIS P., BONSOR G. et al.  
 1923, 1926 *Les fouilles de Belo (Bolina province de Cadiz 1917-1921)*, vol. I. La ville et ses dépendance, Bordeaux 1923; id. , La nécropole, vol. II, Bordeaux 1926
- POHL G.  
 1962 *Die frühchristliche Lampe von Lorentzberg bei Epfach, Landkreis Schongau. Versuch einer Gliederung der Lampen von Mediterranen Typus*, [in:] *Aus Bayerns Frühzeit: Friederich Wagner zum 75 Geburtstag. Schriftreihe zur Bayerische Landgeschichte*, Band 62, München 1962, p. 219-288
- PONSICH M.  
 1961 *Les lampes romaines en terre cuite de la Maurétanie Tingitane*, Rabat
- PROVOOST A.  
 1976 *Introduction et essai de typologie générale avec les détails concernant les lampes trouvées en Italie*, *AntCl XLV*, p. 5-39; 550-586
- REMESAL J.  
 1974 *Les lampes à huile de Belo au Musée Archéologique National de Madrid*, [in:] *Mélanges de la Casa de Velázquez X*, p. 561-574
- RODRIGUEZ NEILA J. F.  
 1977 *Serie de lucernas de Osuna*, *Habis 8*, p. 385-397
- RUIZ A., MOLINOS M.  
 1995 *Los Iberos. Análisis arqueológico de un proceso histórico*, Barcelona
- SALOMONSON J. W.  
 1968 *Etudes sur la céramique romaine d' Afrique. Sigillée claire et céramique commune de henchir el Quiba (Raqqada) en Tunisie centrale*, *Bulletin Antieke Beschaving XLIII*, p. 80-145
- SERRANO RAMOS E.  
 1997 *La producción de cerámica de los talleres romanos de la depresión de Antequera*, [in:] *FIGLINAE*, p. 217-232
- SILLERES P.  
 1977 *Belo, important marché espagnol de la céramique de la Graufesenque*, *Caesarodunum 12*, p. 436-446  
 1997 *Baelo Claudia. Une cité romaines de Bétique*, Paris
- SOTOMAYOR M.  
 1972 *Andujár (Jaén), centro de producción y exportación de sigillata a Mauritania*, *Noticiario Arqueológico Hispánico I*, p. 203-289
- SOTOMAYOR MURO M.  
 1983 *Problemas de atribución y cronología en vertederos de TSH*, [in:] *T.S.H.*, p. 137-150
- TROUSSET P.  
 1996 *La pêche et ses techniques sur le côtes de l' Afrique*, [in:] *MEDITERRANÉE*, p. 13-32
- T.S.H.  
 1983 *T.S.H. Terra sigillata hispánica*, *Monografías del Museo Arqueológico Nacional*, no 2, Madrid
- VEGAS M.  
 1954-55 *Estudio cronológico de las lucernas del Museo de Tertián*, [in:] *I Congreso Arqueológico de Marruecos Español, Tertián*, p. 425-428
- VEGAS M.  
 1966 *Motivos decorativos en lucernas de disco romanas: sus antecedentes y paralelos*, *Pyrenae 2*, p. 81-91
- VOLPE G.  
 1998 *Archeologia suacquea e commerci in età tardoantica*, [in:] *ARCHEOLOGIA*, p. 561-626
- ZACCARIA RUGGIU A. P.  
 1980 *Le lucerne fittili del Museo Civico di Treviso*, (*Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*), Roma

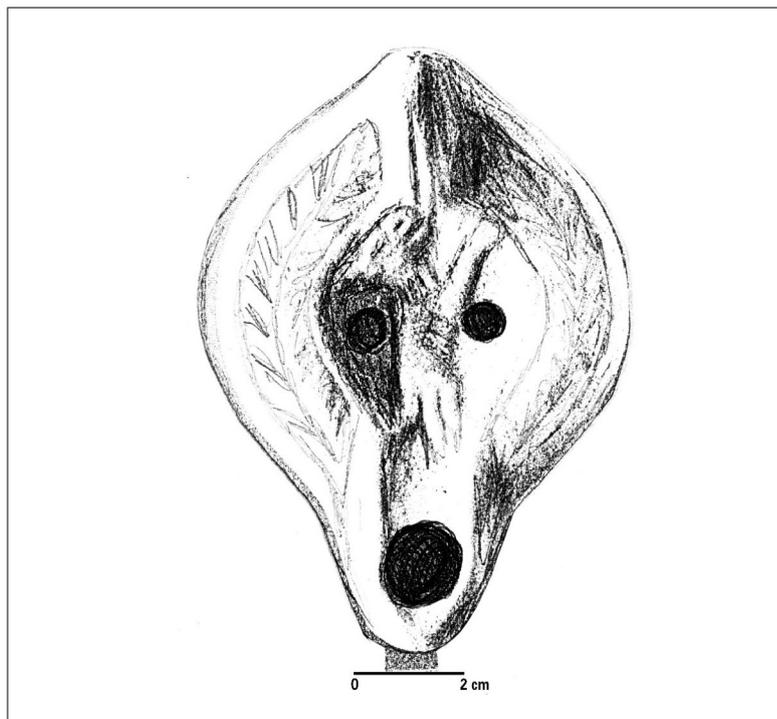


Fig. 1A. Prospetto verticale della lucerna di Baelo Claudia (I. Modrzeska-Pianetti)

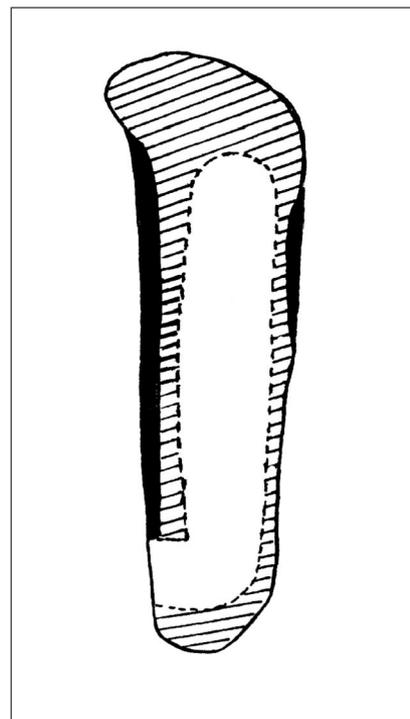


Fig. 1B. Prospetto laterale della lucerna di Baelo Claudia (I. Modrzeska-Pianetti)

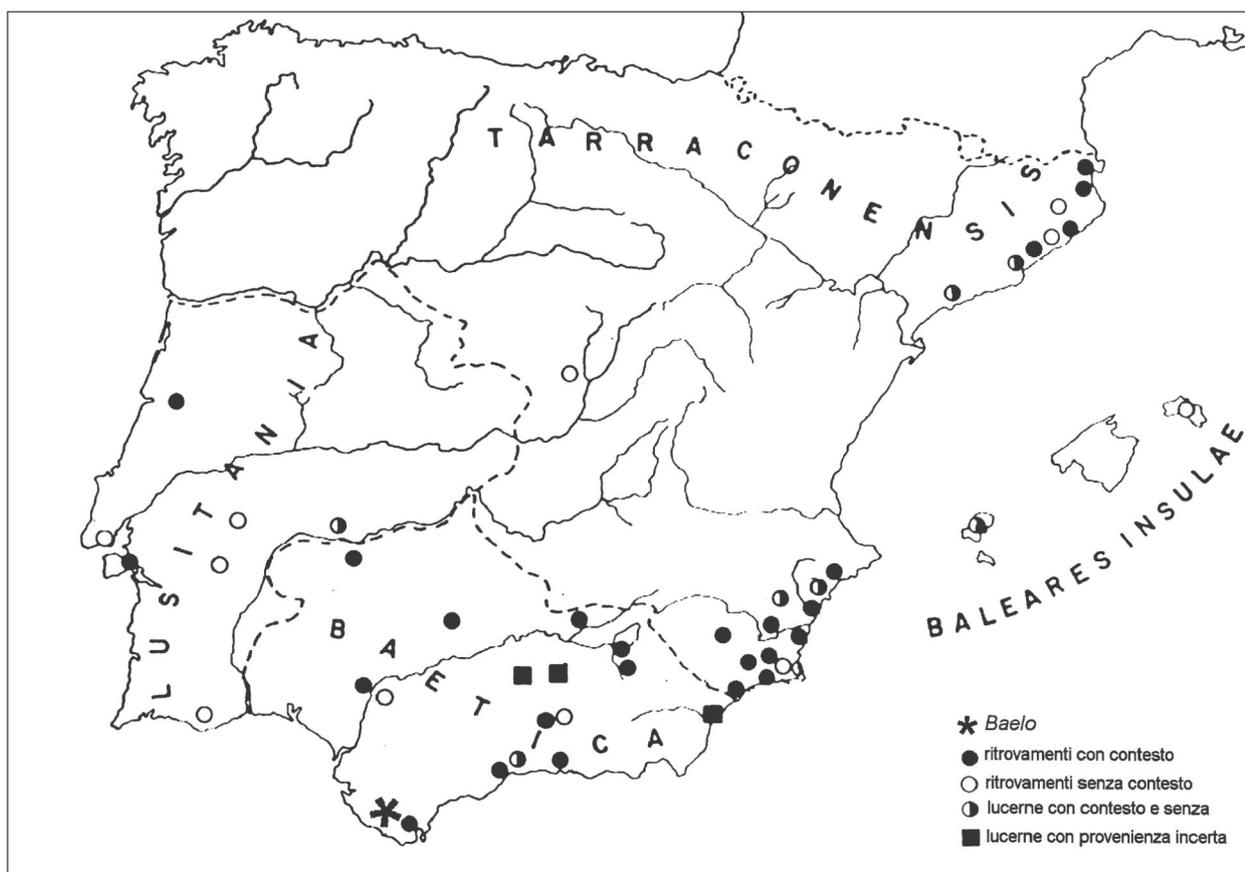


Fig. 2. Carta della distribuzione di ritrovamenti delle lucerne studiate (MODRZEWSKA 1988; id. 2004)

PLATE 16



Fig. 3. Veduta di Bologna della parte meridionale (I. Modrzeska-Pianetti, 1977)

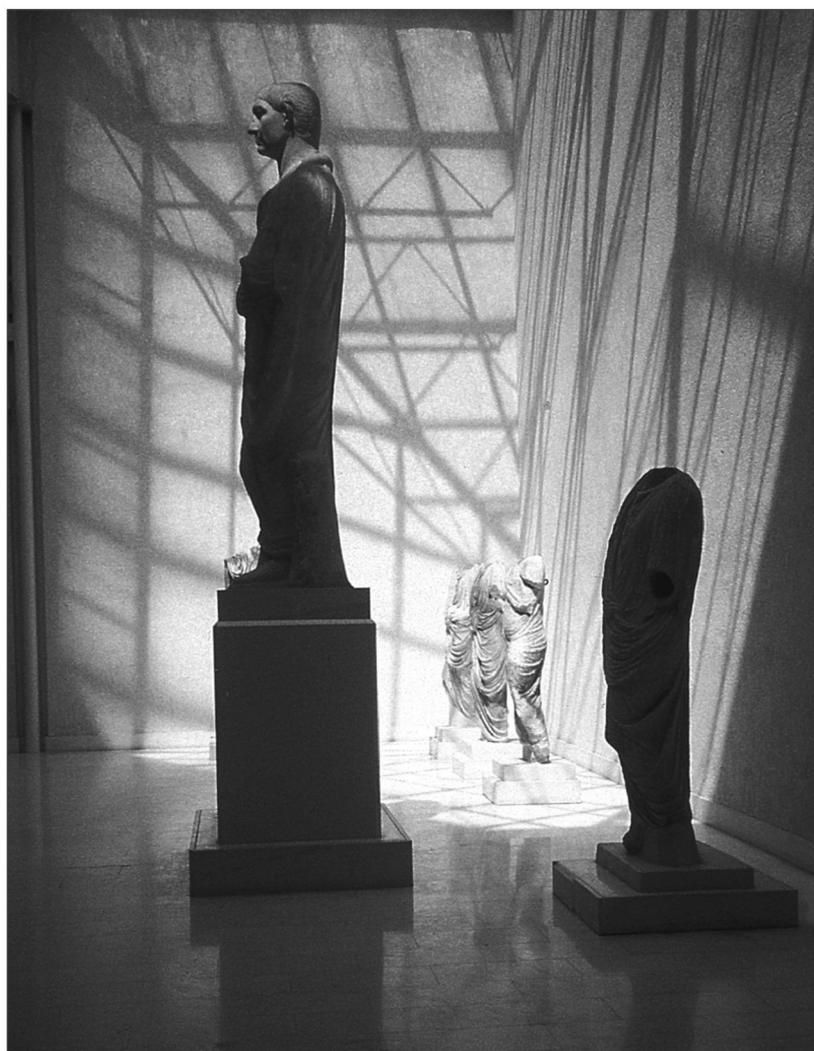


Fig. 4. La statua originale di Tiberio nel museo archeologico di Cadice (I. Modrzeska-Pianetti)